

REGIONE VENETO

COMUNE DI ZERO BRANCO

PROVINCIA DI TREVISO

**Oggetto:** IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO IN COMUNE DI ZERO BRANCO VIA TIVERON, AUTORIZZATO CON D.D.P. N. 35/2009 DEL 19.01.2009.

**RICHIESTA DI RINNOVO AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.**

**RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO PREVISTO  
DAGLI ALLEGATI "A" ed "E"  
DELLA D.G.R.V. N. 1400 DEL 29.08.2017**

Ditta:



Via Rizzanti n. 3 - Zero Branco (TV)

IL TECNICO

Arch. Pavanetto Federico

Zero Branco li 01.08.2019

## INDICE

|           |   |           |
|-----------|---|-----------|
| <b>1.</b> | <b>PREMESSA .....</b>   | <b>3</b>  |
| <b>2.</b> | <b>DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA.....</b>   | <b>4</b>  |
| <b>3.</b> | <b>DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO.....</b>   | <b>5</b>  |
| 3.1       | AREA DI LAVORAZIONE AUTORIZZATA .....   | 5         |
| 3.2       | OPERE DI MITIGAZIONE REALIZZATE .....   | 6         |
| 3.3       | OPERE DI MITIGAZIONE: SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI ADEGUAMENTO AL PTA ..... | 6         |
| 3.3.1     | <i>Caratteristiche dell'impianto di gestione delle acque meteoriche .....</i>               | <i>6</i>  |
| 3.4       | ATTREZZATURE.....   | 7         |
| 3.5       | ADDETTI .....   | 7         |
| 3.6       | CARTELLONISTICA E SEGNALETICA.....  | 8         |
| 3.7       | ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO.....   | 8         |
| 3.7.1     | <i>Operazioni svolte di gestione rifiuti.....</i>   | <i>8</i>  |
| 3.7.2     | <i>Rifiuti presi in carico .....</i>  | <i>8</i>  |
| 3.7.3     | <i>Procedure operative .....</i>  | <i>9</i>  |
| 3.7.4     | <i>Rifiuti prodotti .....</i>   | <i>10</i> |
| 3.7.5     | <i>Capacità produttive .....</i>  | <i>11</i> |
| 3.7.6     | <i>Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW).....</i>                                     | <i>11</i> |
| 3.7.7     | <i>Movimento mezzi di trasporto .....</i>   | <i>12</i> |
| 3.7.8     | <i>Tempi di esecuzione dell'attività.....</i>   | <i>13</i> |
| 3.8       | PRESIDI ANTINCENDIO .....   | 13        |
| 3.9       | EMISSIONE IN ATMOSFERA.....   | 13        |
| <b>4.</b> | <b>RICHIESTA DI RINNOVO .....</b>   | <b>14</b> |
| <b>5.</b> | <b>INQUADRAMENTO DEL SITO .....</b>   | <b>15</b> |
| 5.1       | COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....   | 15        |
| 5.2       | VIABILITÀ DI ACCESSO .....  | 16        |
| 5.3       | INDIVIDUAZIONE CATASTALE.....   | 16        |
| 5.4       | INQUADRAMENTO URBANISTICO .....   | 16        |
| 5.4.1     | <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>  | <i>17</i> |
| 5.4.2     | <i>Piano degli Interventi (P.I.).....</i>   | <i>17</i> |
| 5.5       | DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO.....                         | 20        |
| <b>6.</b> | <b>IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE.....</b>       | <b>22</b> |
| 6.1       | HABITAT DEI SITI NATURA 2000 .....  | 25        |
| 6.2       | IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO .....                        | 25        |
| <b>7.</b> | <b>ALTRI ELEMENTI NATURALI .....</b>  | <b>26</b> |
| <b>8.</b> | <b>VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE .....</b>         | <b>27</b> |

## 1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*" Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 Marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la richiesta di rinnovo all'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti speciali inerti non pericolosi della Ditta CAZZARO S.p.a. di Zero Branco (TV) non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

## **2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA**

La Ditta CAZZARO S.p.a. gestisce, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998, un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, ubicato in comune di Zero Branco (TV), Via Tiveron.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n. 35 in data 19.01.2009, valevole fino al 19.01.2019.

Prima della scadenza dell'autorizzazione all'esercizio la Ditta, in data 18.07.2018 con nota acquisita al n. 61095 di prot. del 19.07.2018 della Provincia, ha chiesto il rinnovo dell'autorizzazione.

Con Decreto del Dirigente Provinciale n. 84/2019 del 22 febbraio 2019, il termine di scadenza è stato prorogato al 19.01.2020.

Il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio viene chiesto senza alcuna modifica della potenzialità salvo l'adeguamento del medesimo al P.T.A./2009.

### **3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO**

#### **3.1 SUDDIVISIONE AREE DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO**

L'area complessiva dell'impianto si identifica in più zone caratterizzate dalle varie operazioni e più precisamente:

a) *Area di deposito rifiuti in entrata;*

Occupava la zona Nord/Est per una superficie di mq. 900 circa;

b) *Area di lavorazione:*

E' interessata dall'ubicazione dei macchinari e dagli spazi di manovra per le operazioni di movimentazione rifiuti inerti da trattare.

Occupava una superficie di circa mq. 780 sulla parte centrale lato Nord.

c) *Area di deposito materiali trattati ante test di cessione:*

Si estende per una superficie di circa mq. 1.280 posta a Sud di quella occupata dai materiali.

d) *Aree di deposito M.P.S.*

Interessa parte dell'area libera a Nord/Ovest e parte di quella lato Sud in prossimità dell'ingresso all'impianto, per una superficie di circa mq. 920;

e) *Area di servizio per l'accesso all'impianto*

Riguarda la corsia d'ingresso e spazi di manovra per accesso alle aree di deposito materiali e per alimentazione dei macchinari.

Occupava una superficie di mq. 1.320 circa.

f) *Area occupata da spazi verdi e barriera protettiva*

Riguarda le superfici occupate dal verde delle siepi piantumate nel perimetro e dal terrapieno con soprastante siepe realizzato lungo il lato Nord e parte Ovest dell'area impianto.

L'attuale piazzale ove si effettuano le lavorazioni e il deposito dei materiali è costituito da un sottofondo realizzato con materiale ghiaioso dello spessore di circa 20/25 cm. Impostato sopra geotessile di protezione.

La finitura finale è stata eseguita in parte con strato di materiale vagliato e rullato.

### **3.2 OPERE DI MITIGAZIONE REALIZZATE**

Gli interventi di mitigazione già realizzati riguardano:

Un terrapieno dell'altezza di mt. 3.50 circa (?) con base della larghezza di circa mt. 8 e sommità di circa mt. 2 sulla quale è stato piantata una siepe sempreverde con piante di "Lauro-ceroso" poste ad interasse di circa mt. 1.

Il terrapieno è stato realizzato con riporto di terreno vegetale e interessa tutto il lato Nord e parte del lato Ovest.

- Una siepe continua sempreverde sugli altri lati del perimetro dell'impianto.
- Un impianto di irrigazione per la bagnatura, all'occorrenza, dei cumuli dei materiali in deposito e nebulazioni, sempre all'occorrenza, durante le operazioni di triturazione.
- Un lavaggio ruote a sistema chiuso.

### **3.3 OPERE DI MITIGAZIONE – SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE CON ADEGUAMENTO AL P.T.A.**

In data 05.11.2018 la ditta ha presentato alla Provincia il progetto di adeguamento dell'impianto all'art. 39 comma 6 del P.T.A./2009 come modificato dalla D.G.R.V. n. 842 del 15.05.2012 e ss.mm.ii.

Il procedimento per l'approvazione del progetto non si è ancora concluso.

Alla conclusione dell'iter e in ogni caso prima della scadenza del termine di proroga concesso con il Decreto del Dirigente Provinciale n. 84/2019 del 22.02.2019 la ditta Cazzaro Spa provvederà alla realizzazione delle opere.

#### **3.3.1 Caratteristiche dell'impianto di gestione delle acque meteoriche**

Il progetto di adeguamento a P.T.A. depositato in Provincia in data 05.11.2018 prevede:

- a) La realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche dalle aree interessate dal deposito di rifiuti, da quelle di lavorazione dei medesimi e da quelle di deposito dopo il trattamento prima del test di cessione.
- b) La pavimentazione delle superfici interessate con uno strato misto cementato dello spessore non inferiore a cm. 25, eseguita in sito mediante l'impiego di idonea attrezzatura sul sottofondo esistente adeguatamente compattato.

Il piano della superficie pavimentata avrà pendenza compresa tra il 0.2 e 0.4% degradante verso le caditoie di raccolta.

Sul perimetro dei piazzali la pavimentazione sarà opportunamente sagomata al fine di evitare l'eventuale uscita dell'acqua verso superfici permeabili.

- c) Il trattamento delle acque raccolte mediante un impianto di sedimentazione e disoleatura avente capacità di trattamento in continue, e con adeguato margine di sicurezza, l'intera portata generata dalle aree pavimentate.
- d) Lo scarico delle acque depurate è previsto nel progetto di adeguamento, in un fosso a cielo libero presente lungo il confine Nord dell'area interessata dall'impianto nel quale scolavano già le acque meteoriche dell'area attualmente occupata dal medesimo. Al fosso le acque saranno convogliate mediante condotta che partirà dal pozzetto prefabbricato, che sarà posto a valle dell'impianto di trattamento, con funzione di controllo delle acque trattate.

Per il dimensionamento dell'impianto è stato tenuto conto di un evento piovoso di un'ora per un'altezza di pioggia di 50 mm come da indicazioni dei preposti uffici Provinciali alla valutazione dei progetti di adeguamento al P.T.A.

### **3.4 ATTREZZATURE**

Oltre alle attrezzature per la triturazione e vagliatura dei rifiuti già precisate nel provvedimento di autorizzazione e cioè:

- Tritturatore tipo OM modello TRAK APOLLO Matricola 99C06200T;
- Impianto di vagliatura tipo OM Modello OM SCREEN EOLO Matricola 99D2500T,

nell'impianto viene esercitata dalla ditta con impiego di altre macchine operatrici in sua disponibilità per lo svolgimento dell'attività principale.

Le ulteriori macchine operatrici sono rappresentate in particolare da escavatore tipo terna, pale gommate ed escavatori cingolati necessari per la movimentazione dei rifiuti nell'ambito dell'impianto.

Tutte le attrezzature sono conformi alle norme CE e sono costantemente oggetto di manutenzione ordinaria e straordinaria, quando necessario.

### **3.5 ADDETTI**

L'attività è svolta dai seguenti addetti:

- Un addetto alle operazioni amministrative
- Uno/due addetti alle macchine per le operazioni di movimentazione
- Un tecnico responsabile.

### 3.6 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio sono munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

### 3.7 ATTIVITA' DELL'IMPIANTO

#### 3.7.1 Operazioni svolte di gestione rifiuti

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs 03.04.2016, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

#### 3.7.2 Rifiuti presi in carico

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

| C.E.R.   | Descrizione  | Operazioni |
|----------|--|------------|
| 17       | RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)                | R5/R13     |
| 17 01    | Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche   | R5/R13     |
| 17 01 01 | Cemento  | R5/R13     |
| 17 01 02 | Mattoni  | R5/R13     |
| 17 01 03 | Mattonelle e ceramiche   | R5/R13     |
| 17 01 07 | Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06                 | R5/R13     |
| 17 08    | Materiali da costruzione a base di gesso   | R5/R13     |
| 17 08 02 | Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01                                       | R13        |
| 17 09    | Altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione   | R5/R13     |
| 17 09 04 | Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03 | R5/R13     |

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

- Demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.);

- Costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.);
- Produzione e lavorazione di materiali inerti;
- Manutenzione e varie.

### **3.7.3 Procedure operative**

L'attività di recupero è svolta tramite la seguente successione di fasi:

- Accettazione del materiale in entrata.

I mezzi carichi di rifiuti recuperabili in entrata accedono nell'area e si posizionano nell'area antistante l'ufficio amministrativo in attesa di effettuare la procedura di accettazione (controllo dei materiali e della documentazione). L'esito favorevole dell'accettazione consente il proseguo dell'operazione di conferimento. Il mezzo si dirige nell'apposita zona di scarico e, sotto la direzione del personale incaricato, effettua lo scarico dei rifiuti recuperabili attraverso il ribaltamento del cassone. Effettuato lo scarico, il personale incaricato dà il consenso all'uscita del mezzo. Il mezzo si dirige verso l'uscita e sosta nuovamente nell'area antistante l'ufficio amministrativo per espletare le ultime operazioni amministrative. Il mezzo esce dall'area dell'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

- Stoccaggio del materiale in entrata

Il materiale scaricato è movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimane in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 – R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

- Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. È effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzazione, tramoggia di carico, nastro in uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

Il frantumato è inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse, le parti metalliche sono separate e accumulate in container.

- Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore è movimentato tramite nastri e benna idraulica e disposto in cumuli di tipologia omogenea, in attesa delle previste verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica sono stoccati in appositi contenitori.

- Conferimento del materiale prodotto

La materia prima secondaria è caricata sui cassoni dei mezzi tramite le macchine operatrici ed inviate alle destinazioni finali. I rifiuti selezionati sono caricati sui mezzi ed inviati in appositi impianti di recupero o smaltimento scelti in base alla tipologia del materiale

### 3.7.4 Rifiuti prodotti

#### RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

| C.E.R.   | Descrizione  |
|----------|--|
| 19       | RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE |
| 19 12    | Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti  |
| 19 12 01 | Carta e cartone  |
| 19 12 02 | Metalli ferrosi  |
| 19 12 03 | Metalli non ferrosi  |
| 19 12 04 | Plastica e gomma   |
| 19 12 05 | Vetro  |
| 19 12 07 | Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06  |
| 19 12 09 | Minerali ad esempio sabbie e rocce   |
| 19 12 12 | Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11   |

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero e smaltimento.

#### RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE E DALLA PULIZIA DELL'IMPIANTO

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- Pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche (una volta installate);
- Pulizia delle pavimentazioni;
- Sfalciatura e potatura delle aree verdi;
- Manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono/saranno inviati direttamente al recupero o allo smaltimento in impianti autorizzati terminata l'attività di manutenzione.

### **3.7.5 Capacità produttive**

L'attività di lavorazione dell'impianto è eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte dai seguenti dati:

- Quantitativo massimo di rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto 4500 t
- Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: 30.000 t
- Potenzialità massima di trattamento trituratore OM TRAK APOLLO: 240 t/h

### **3.7.6 Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)**

L'art. 84-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto". del D.Lgs 152/2006 specifica al comma 1: "1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: "L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..." Il comma 3 precisa "3. Nelle

*more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n. 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione.”*

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale, che cessa di essere rifiuto, sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.ii. ed, in particolare, conformi all'allegato “C: caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati”, della Circolare del Ministero dell'ambiente n. 5205 del 15 luglio 2005.

### **3.7.7 Movimento mezzi di trasporto**

#### FLUSSO DEI MEZZI

Lo svolgimento dell'attività di recupero comporta, nelle giornate di lavorazione degli inerti, un'entrata media max di circa 8-10 mezzi/giorno ed un'uscita di 5-6 mezzi/giorno o inferiore. Si tratta di un'attività saltuaria non continuativa.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione. L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

### **3.7.8 Tempi di esecuzione dell'attività**

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5
- giorni festivi: impianto fermo.

Sono indicati gli orari di apertura dell'impianto, si ribadisce che l'attività è saltuaria in funzione dei cantieri di demolizione e della richiesta di riciclato.

### **3.8 PRESIDI ANTINCENDIO**

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Sono presenti, tuttavia, presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza e sono rappresentati da vari estintori portatili a polvere classe ABC.

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto è dotato di estintore portatile.

### **3.9 EMISSIONE IN ATMOSFERA**

Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si precisa che l'impianto è provvisto di rete fissa di irrigatori che coprono tutte le aree attualmente non pavimentate e che il gruppo di frantumazione è dotato di nebulizzatore.

Con la realizzazione della pavimentazione per l'adeguamento al P.T.A. il sollevamento di polveri sarà ulteriormente limitato.

#### **4. RICHIESTA DI RINNOVO**

La presente istanza avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso il D.D.P. 35/2009 del 19.01.2009 e proroga con D.D.P. n. 84 del 22.02.2019.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato, delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere.

## 5. INQUADRAMENTO DEL SITO

### 5.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

L'area dove insiste l'impianto si trova dal lato Nord del territorio comunale in prossimità del confine con i territori dei Comuni di Morgano dal lato Nord/Ovest e di Quinto di Treviso dal lato Nord/Est.

Si trova lungo la strada comunale via Tiveron che partendo dalla strada comunale via Zeriolo, nel Comune di Morgano, prosegue verso Nord fino a confluire nella strada prov. N. 17 del Sile, nel territorio di Quinto di Treviso.



Figura 1 – ubicazione dell'impianto su foto satellitare

### 5.2 VIABILITA' DI ACCESSO

L'area dell'impianto confina con parte del lato Ovest con la via Tiveron sulla quale si prospetta con un fronte di mt. 60 circa e dove è presente un accesso secondario.

L'accesso principale all'impianto avviene da strada privata che si trova dal lato Est della via Tiveron a circa mt. 150 più a Sud dell'accesso secondario sopra precisato.

Al sito si accede dalle strade comunali Via Onaro e via Tiveron in Comune di Zero Branco, via Zeriolo in Comune di Morgano e via Padovana in Comune di Quinto di Treviso.

Dette strade comunali confluiscono sulle strade provinciali n. 17, n. 65 e n. 68 della Provincia di Treviso le quali sono collegate con altra viabilità di livello superiore e con la rete autostradale.

Il nuovo casello autostradale sulla A4 nel tratto del “passante di Mestre”, sito al confine tra i Comune di Scorzè-Martellago, dista a circa 10 km e quello di Treviso Sud circa 12 km.

### 5.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area di pertinenza dell'impianto è così identificato al Catasto Terreni:

Comune di Zero Branco – foglio 7

m.n. 981 di mq. 6.599

m.n. 983 di mq. 166

totale mq. 6.765

In funzione dell'operatività dell'impianto è così suddivisa:

- Area di deposito rifiuti in entrata: mq. 900
- Zona di deposito materiali trattati ante test di cessione mq. 1.280
- Zona di lavorazione ove sono ubicati macchinari e spazi di Manovra mq. 780
- Area di deposito MPS mq. 920
- Aree di servizio per accesso all'impianto, alimentazione Macchinari e movimentazione macchinari mq. 1.320
- Barriere di protezione, aree verdi mq. 1.565

### 5.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Zero Branco è dotato di PAT adottato con D.C.C. n. 32 del 15.04.2009 approvato con conferenza dei servizi del 12.10.2010.

Il primo piano degli interventi è stato adottato con D.C.C. n. 35 del 31.07.2012 e approvato con D.C.C. n. 68 del 07.03.2013.

Sono state successivamente adottate e approvate le seguenti varianti:

V1 – adottata con D.C.C. n. 36 del 06.08.2013 – approvata con D.C.C. n. 03 del 13.02.2014

V2 - adottata con D.C.C. n. 36 del 29.06.2015 – approvata con D.C.C. n. 03 del 15.01.2016

V3 - adottata con D.C.C. n. 12 del 02.05.2017 – approvata con D.C.C. n. 35 del 24.10.2017

V4 - adottata con D.C.C. n. 17 del 12.06.2018 – approvata con D.C.C. n. 38 del 25.10.2018

V5 – adottata con D.C.C. n. 13 del 10.04.2019.

#### **5.4.1 Piano di assetto del territorio (P.A.T.)**

Sono state esaminate le tavole significative del PAT riportando per ciascuna, le indicazioni che riguardano il sito oggetto dell'impianto oggetto di rinnovo dell'autorizzazione e più precisamente:

- TAV. 1 : CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE  
Nessuna indicazione per il sito interessato dall'impianto in oggetto
- TAV. 2 – CARTA DELLE INVARIANTI  
Nessuna indicazione per il sito interessato dall'impianto in oggetto
- TAV. 3 – CARTA DELLE FRAGILITA'  
Area idonea con riferimento alla compatibilità geologica
- TAV. 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITA'  
Area di connessione naturalistico-fasce tampone (art. 62)

#### **5.4.2 Piano degli Interventi (P.I.)**

Negli elaborati del P.I. dell'ultima variante approvata, la n. 4, le indicazioni che riguardano il sito in questione sono:

- Territorio agricolo – zona E – norma di riferimento art. 50
- Sistema ambientale e paesaggistico – aree di valore naturalistico
- Buffer zone (fasce tampone) – norma di riferimento art. 34

Nell'ultima variante del P.I., la n. 5, che al momento risulta solo adottata (D.C.C. n. 13 del 10.04.2019) l'impianto e l'area di pertinenza sono stati individuati come "attività produttiva in zona impropria".

La modifica è la n. 01 della variante 5 e riconosce l'attività produttiva in zona impropria rappresentata da un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, inerti ai sensi degli artt. 210, 270, 271 del D. Lgs 152/2006, già autorizzato dalla Provincia di Treviso con Decreto n. 35/2009 del 19.01.2019 e come da approvazione del Comune con PdC n. 08/62 del 30.04.2008.

Trattasi di un adeguamento al P.I. basato sulla presa d'atto dello stato dei luoghi con la predisposizione di una nuova Scheda di Attività in zona impropria che assume il N. 56.

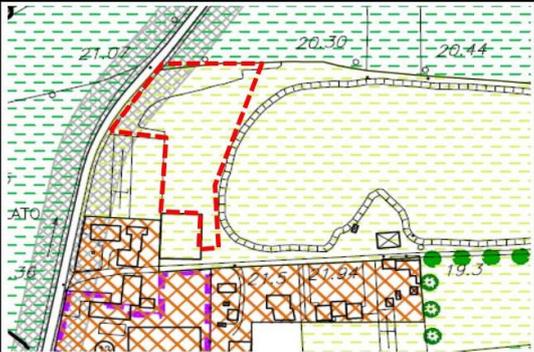
Direttive e prescrizione della scheda

La scheda conferma la destinazione d'uso e la ripartizione delle superfici dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi e inerti come da progetto. Valgono le prescrizioni di cui al PdC n. 08/62 del 30.04.2008 e le prescrizioni contenute nel Decreto della Provincia di Treviso n. 35/2009 del 19.01.2009. valgono altresì le direttive e le prescrizioni di cui al Decreto del Dirigente del Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale della Provincia di Treviso n. 84/2019 del 22.02.2019.

Viene allegata la scheda n. 56 che contiene i dati metrici, le direttive e le prescrizioni dei provvedimenti autorizzativi rilasciati.

Comune di Zero Branco  
PIANO DEGLI INTERVENTI

|                |   |
|----------------|---|
| Rif. Scheda n° | 56  |
| Denominazione  | CAZZARO spa - Impianto lavorazione e trattamento inerti |
| Indirizzo      | Via Tiveron - Sant'Alberto di Zero Branco (TV)          |
| Attività       | Impianto di recupero rifiuti non pericolosi e inerti    |
| ZTO            | E - Buffer zona - rispetto stradale                     |

|   |  |
|---|--|
|  |  |
| estratto PI - 1:5.000   | estratto ortofoto  |
| Catasto terreni   | Foglio n. 7   Mappali n. 981   |

| Valutazione della Compatibilità                |             |                          |                 |
|--|-------------|--------------------------|-----------------|
|  | compatibile | compatibile a condizione | non compatibile |
| in riferimento alla zona                       |             | x                        |                 |
| in riferimento al tipo di attività             |             | x                        |                 |
| in relazione alle eventuale emissioni prodotte |             | x                        |                 |
| in relazione al traffico indotto               |             | x                        |                 |
| altre (specificare)                            |             |                          |                 |

| Dati dimensionali    |                     |                |          |
|----------------------|---------------------|----------------|----------|
|                      |                     | stato di fatto | progetto |
| superficie fondiaria | mq                  | 6.765          | 6.765    |
| superficie coperta   | mq                  | 0              | 0        |
| superficie scoperta  | di cui a verde      | mq             | 900      |
|                      | di cui a parcheggio | mq             | 0        |
| altezza              | ml                  | 0,00           | 0,00     |
| distacchi e distanze | dalla zto           | ml             | 5,00     |
|                      | dai confini         | ml             | 5,00     |
|                      | dalle strade        | ml             | 10,00    |
|                      | dagli edifici       | ml             | 10,00    |

| Opere compensative/perequative   |
|--|
| Verde di mitigazione, secondo le modalità e caratteristiche di cui al PQAMA da realizzare lungo tutto il perimetro dell'area di intervento, oltre alla barriera protettiva costituita da un terrapieno lungo il confine nord e nord-ovest dell'area, con sovrastante siepe.  |
| Direttive e Prescrizioni   |
| La presente scheda conferma la destinazione d'uso e la ripartizione delle superfici dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi e inerti come da progetto. Valgono le prescrizioni di cui al PdC n. 08/62 del 30.04.2008 e le prescrizioni contenute nel Decreto della Provincia di Treviso n. 35/2009 del 19.01.2009. Valgono altresì le direttive e le prescrizioni di cui al Decreto del Dirigente del Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale della Provincia di Treviso n. 84/2019 del 22.02.2019. |

## **5.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO**

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS IT3240011 "Sile: Sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina" posto a circa 600 m in direzione Nord
- SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" posto a circa 600 m in direzione nord

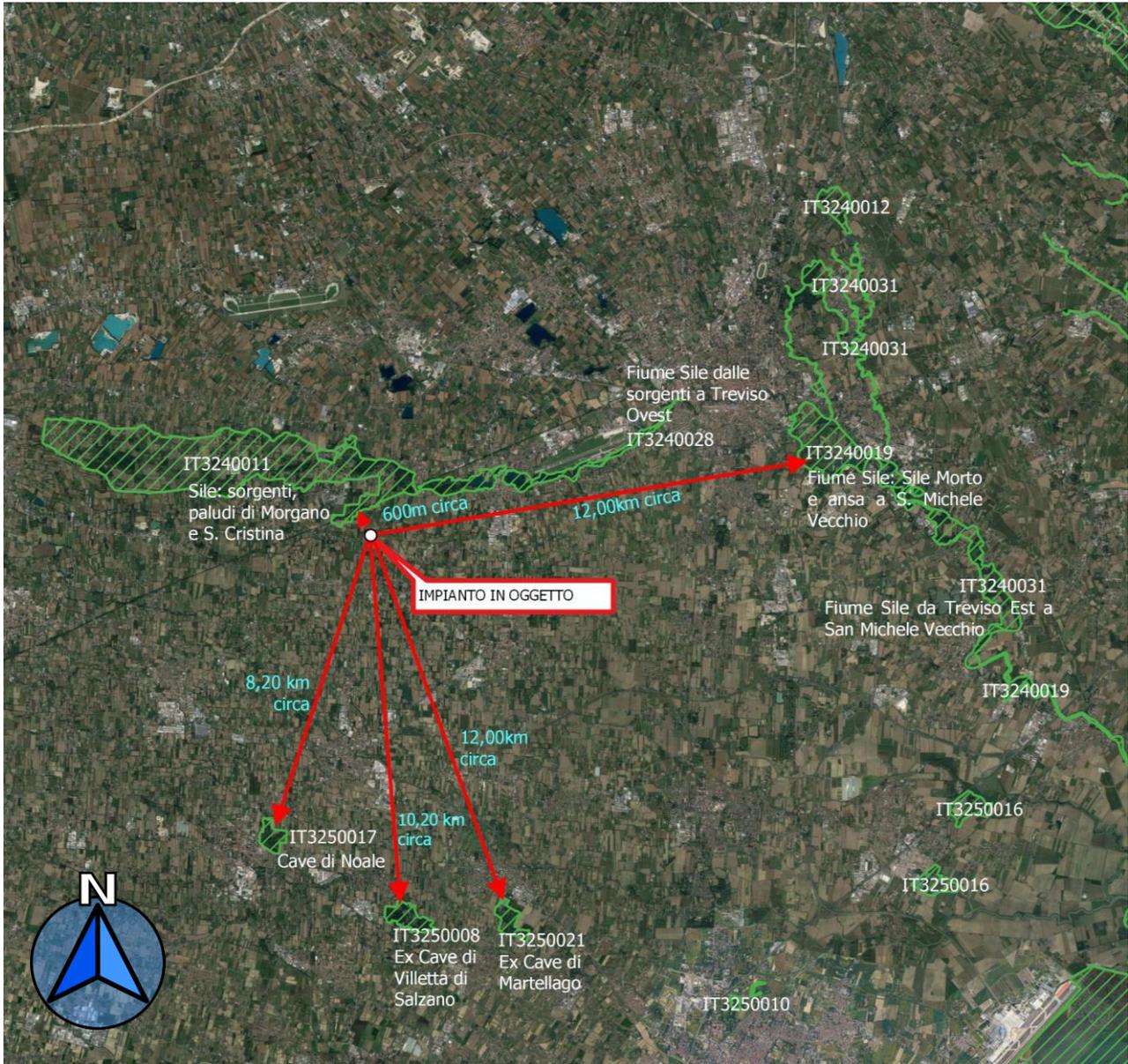


Figura 2: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

## 6. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE

ZPS

*Codice:*

IT 3240011 "Sile: Sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina".

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

*Estensione:*

1299 ha

*Descrizione:*

Risorgive, tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale. Paludi, torbiere e praterie igrofile, canneti ripariali, boschi igrofilii ripariali e frammenti di bosco planiziale e querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici, fortemente minacciati (Erucastro-Schoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranuncolo-Sietum erecto-submersi).

*Vulnerabilità:*

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazioni di torba, riempimento drenaggi, inquinamento.

*Tipi di habitat:*

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 25%)
- Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

## **SIC**

### *Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

### *Localizzazione:*

Longitudine E 12° 04' 41' Latitudine 45° 38' 49"

### *Estensione:*

1490 ha

### *Descrizione:*

Risorgive, tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile, canneti e boschi ripariali e frammenti di bosco planiziale e querceto misto.

Presenza di elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati, con Erucastro-Schoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranuncolo-Sietum erecto-submersi.

### *Vulnerabilità:*

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

### *Tipi di habitat:*

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 25%)
- Praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

La **ZPS IT3240011** e il **SIC IT3240028** con le specifiche definizioni, rappresentano il corso del fiume Sile dalle sorgenti fino a Treviso Ovest.

In questo tratto ed in particolare in quello più specifico che dalle sorgenti arriva fino a Quinto di Treviso, nel quale sono inglobate le paludi di Morgano e S. Cristina, il fiume scorre in un'ampia depressione con accentuate dislivelli delle quote idrometriche.

È il tratto che, unitamente alla zona delle sorgenti, riveste il maggior valore ed interesse sotto l'aspetto di valenza e conservazione ambientale del sito.

Molti sono stati gli interventi attuati dall'uomo, interventi che hanno comportato anche, tratti di rettifica del corso naturale con taglio di alcuni meandri

Nel tratto ad Ovest di Morgano fino alla località Canizzano, nel periodo dall'inizio del 1900 fino agli anni '60 circa, si sono sviluppate importanti attività di scavo con estrazione di ghiaie.

Nel medesimo periodo, la zona a Nord/Ovest del sito dell'impianto in oggetto, ricadente nel territorio del Comune di Morgano, è stata oggetto di estrazione d'argilla.

Gran parte delle cave realizzate sono state da tempo recuperate all'uso agricolo tranne alcune, poste a ridosso di un tratto della ex ferrovia "Treviso –Ostiglia", che sono state ricomprese nel territorio del Parco del Fiume Sile unitamente al tratto della ex ferrovia.

Sul sedime della stessa, ora di proprietà dell'Ente Parco del Sile, corre una pista ciclopedonale a mezzo della quale si può arrivare ad altri siti di interesse della Rete Natura 2000.

L'area fluviale del Sile si presenta soprattutto come un agroecosistema altamente interessato dalle attività produttive umane. In tale ambito sopravvivono alcune realtà naturali molto importanti ed uniche nel Veneto che costituiscono un riassunto delle tipologie ambientali legate alle aree di risorgiva ed alle zone umide di pianura.

Le specie caratteristiche che si possono trovare lungo gli argini del fiume sono orchidee selvatiche endemiche e specie acquatiche dei corsi d'acqua planiziali centro-europei: *Parnassia palustris*, *Potamogeton colorato*, *Ranunculus lingua*, *Cladium mariscus*, *Carex devalliana*, *Carex hostiana*, *Epipactis palustris*, *Eriophorum latifolium*, *Senecio paludosus*, *Serapias vomeracea*, *Caltha palustris*, *Nymphacea alba*.

Il fiume Sile ospita poi una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi.

Si possono incontrare: Rana di latoste (*Rana latoste*), lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*), tartaruga di palude (*Emys orbicularis*), tritone crestato (*Triturus cristatus*), tuffetto (*Podiceps ruficollis*), svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone cinereo (*Ardea cinerea*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloidea*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), alzavola (*Anas crecca*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), canapiglia (*Anas strepera*), usignolo di fiume (*Cetta cetti*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), albanella minore (*Cyrcus pygargus*), re di quaglie (*Crex crex*), nibbio bruno

(Milvus migrans), sparviere (Accipiter nisus), poiana (Buteo buteo), falco pescatore (Pandion heliaetus), falco di palude (Circus aeruginosus), gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), mignattino (Chlidonias niger), tarabusino (Ixobrychus minutus), pendolino (Remiz pendulinus), folaga (Fulica atra), colombaccio (Columba palumbus), gufo comune (Asio otus).

## **6.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO**

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 citati, sono rappresentate da:

- le modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici dei bacini, che sono dovuti a processi di urbanizzazione (costruzione di strade, edifici, ponti), ad interventi di artificializzazione dell'alveo (rettificazione, arginatura, ecc.), a sbarramenti dei corsi d'acqua (processi d'erosione fluviale), alle captazioni idriche (abbassamento della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua), all'estrazione di ghiaia e sabbia e alla complessiva modifica del regime delle portate (piene catastrofiche);
- il cambiamento della qualità delle acque, dovuto allo scarico di eccessive quantità di azoto e fosforo, provenienti dalle acque reflue urbane e dalle colture agricole, all'emissione di composti organici volatili (ad esempio, CO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S) e alla deposizione d'inquinanti atmosferici (ad esempio, piogge acide);
- l'inquinamento e/o la salinizzazione della falda che, ad esempio, possono far regredire i popolamenti forestali in formazioni a canneto;
- la compattazione e il costipamento del terreno (da calpestio, traffico ciclistico, ecc.), nei contesti suburbani dove gli habitat sono intensamente frequentati da visitatori;
- per le comunità ittiche, l'elevata introduzione di specie alloctone.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

## **6.2 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE**

L'area in esame si inserisce in un contesto misto agricolo residenziale ed industriale, l'impianto sorge in zona Agricola caratterizzata da edificazione sparsa.

Con la variante n. 5 al P.I. recentemente adottato, l'impianto è stato riconosciuto come "attività produttiva in zona impropria" ed è ora identificato da apposita scheda: la n. 56.

La situazione della vegetazione locale è del tutto analoga a quella comunemente

rinvenibile nell'Alta Pianura Trevigiana. Anche in questa zona si è assistito al progressivo impoverimento floristico delle strutture vegetazionali tipico della pianura veneta, che ha determinato la regressione delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli.

Nell'attuale quadro vegetazionale prevalgono le entità di collocazione francamente temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*) e ultima, ma certo non meno importante, farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione.

Non si rinvengono popolamenti naturali strutturati in forma boschiva, la matrice di vegetazione planiziale padano-veneta è stata ampiamente sostituita da specie coltivate erbacee ed arboree. La dotazione naturale o naturaliforme permane in ristretti lembi residuali, non interessati (margini degli appezzamenti, delle strade, dei corsi d'acqua, ecc.) o sottratti all'agricoltura (ambiti di escavazione). L'ambito fluviale del Sile, che dista 400 m, dal sito in esame ha subito minori alterazioni antropiche e lungo le sponde si possono ancora rinvenire vegetazione di pregio.

Le strutture vegetazionali rinvenibili sono rappresentate quindi soprattutto da elementi lineari, che in vario modo contribuiscono a "disegnare" la maglia della rete verde (siepi campestri, macchie e fasce boscate, filari, parchi e giardini).

## **7. ALTRI ELEMENTI NATURALI**

Il sito interessato dall'impianto in esame nella Carta del Sistema Ambientale Tav 3.1.B del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e inserito nell'area di connessione naturalistica- fascia tampone sita a Nord del corso del fiume Zero esternamente al corridoio ecologico secondario del corso dello stesso. Il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto non comporta nessun intervento sulla flora locale e quindi rimangono inalterate le connessioni naturalistiche attuali.

## 8. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'area di intervento è inserita in un contesto rurale sostanzialmente caratterizzato dalle forme dell'agricoltura monocolturale intensiva che negli anni hanno sostituito il paesaggio agricolo tradizionale caratterizzato dagli elementi lineari quali filari e siepi. In sito è delimitato a Nord da attività agricole e dal lato Est da un laghetto oggetto di un recupero di un ex cava di proprietà della stessa ditta Cazzaro S.p.a..

L'effetto sull'ambiente naturale determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali nell'ambito dell'impianto anche se molto limitati dagli interventi di mitigazione eseguiti al momento dell'autorizzazione all'esercizio nel 2009.

Con l'istanza in oggetto si chiede esclusivamente il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto nella sua configurazione attuale più l'adeguamento al P.T.A.

Per quanto riguarda le emissioni polverose, l'impianto è dotato, oltre alle barriere naturali, di accorgimenti tecnici in grado di ridurre notevolmente le emissioni polverose.

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione e presso l'impianto è eventualmente disponibile un sistema di bagnatura dei cumuli sulla piazzola inghiaata. La presenza delle barriere esistenti sul perimetro e i cumuli di materiale impediscono che le emissioni possano oltrepassare i confini dell'impianto.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici.

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dall'attività viene contenuta sempre dalla posizione del frantoio, contornato dai cumuli, dalla siepe arborea perimetrale all'impianto e dal terrapieno con la soprastante siepe sul lato Nord e parte Ovest.

Pur essendo le emissioni rumorose valutate comunque limitate, considerato che la recente variante n. 5 al P.I. ha evidenziato l'impianto come "attività produttiva in zona impropria" sarà necessario, con l'approvazione definitiva della stessa, produrre specifica valutazione di impatto acustico per la variata destinazione di zona.

Si fa rilevare al riguardo che nessun contenzioso in merito alla rumorosità dell'impianto e dell'attività esercitata nello stesso è stata intentato od è in atto con le proprietà confinanti

In conclusione, considerato:

- 1) che il presente progetto non propone variazioni rispetto alla situazione attuale ma solo il rinnovo dell'autorizzazione e miglioramento sotto l'aspetto ambientale per l'adeguamento al P.T.A.;
- 2) che l'attività della Ditta non produce effluenti gassosi o polverosi significativi e comunque non veicolabili verso i SIC e ZPS più prossimi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 3) che ai recettori sensibili saranno rispettati i limiti della classificazione acustica comunale; Le attività sono svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro dei Siti Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica;
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse;
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

**L'intervento quindi, non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.**

In conclusione le varianti al layout dell'impianto **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Morgano, lì 01.08.2019

IL TECNICO

Arch. Federico Pavanetto